

## A settembre il viaggio del Papa in Libano a conclusione del Sinodo per il Medio Oriente

Comincerà il 14 settembre, alle ore 9.30, con la partenza dall'aeroporto di Ciampino il viaggio del Papa in Libano, in occasione della firma e della pubblicazione dell'esortazione apostolica post-sinodale dell'Assemblea speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei vescovi. Benedetto XVI - informa la sala stampa della Santa Sede, che ha reso noto oggi il programma - arriverà all'aeroporto internazionale Rafiq Hariri di Beirut alle ore 13.45, dove in occasione della cerimonia di benvenuto pronuncerà il suo primo discorso. Alle ore 18, l'arrivo del Pontefice ad Harissa, per la firma dell'esortazione apostolica. Sabato 15, a Baabda, sono in programma la visita di cortesia al Presidente della Repubblica, l'incontro con i capi delle comunità religiose musulmane e l'incontro con i membri del governo, delle istituzioni della Repubblica, con il corpo diplomatico, i capi religiosi e i rappresentanti del mondo della cultura, al termine del quale il Papa pronuncerà il secondo discorso. A Bzommar Benedetto XVI pranzerà con i patriarchi e i vescovi del Libano, e con i membri del Consiglio speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei vescovi, nel refettorio del Patriarcato armeno-cattolico. Nel pomeriggio, il terzo discorso del Papa, durante l'incontro con i giovani nel piazzale antistante il Patriarcato maronita di Bkerké.

Domenica 16, alle ore 10, la messa a Beirut, culmine del 24° viaggio apostolico di Benedetto XVI fuori dall'Italia, durante la quale verrà consegnata al Papa l'Esortazione apostolica post-sinodale per il Medio Oriente. A seguire l'Angelus e le parole del Santo Padre. Dopo il pranzo e il congedo dalla nunziatura apostolica di Harissa, Benedetto XVI nel pomeriggio arriverà a Charfet, per l'incontro ecumenico nel Salone d'Onore del Patriarcato Siro-cattolico. Poi il ritorno a Beirut e la Cerimonia di congedo (alle 18.30) nell'aeroporto di Beirut, dove prima di ripartire per Roma Benedetto XVI pronuncerà il suo ultimo discorso. L'arrivo all'aeroporto di Ciampino è previsto alle 21.40.

## La lettera di Benedetto XVI al cardinale Bertone: «Rinnovo la mia fiducia»

Il Papa ha scritto una lettera al cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, per rinnovargli la sua fiducia. Il testo della lettera, datata 2 luglio, è stato diffuso dalla sala stampa vaticana. «Alla vigilia della partenza per il soggiorno estivo a Castel Gandolfo - scrive il Pontefice - desidero esprimerle profonda riconoscenza per la sua discreta vicinanza e per il suo illuminato consiglio, che ho trovato di particolare aiuto in questi ultimi mesi». «Avendo notato con rammarico le ingiuste critiche levatesi verso la sua persona - aggiunge Benedetto XVI - intendo rinnovarle l'attestazione della mia personale fiducia», già manifestata «con la lettera del 15 gennaio 2010, il cui contenuto rimane per me immutato». Il Papa conclude affidando al cardinale Bertone «alla materna intercessione della Beata Vergine Maria, Aiuto dei Cristiani, e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo» e gli invia «insieme con il fraterno saluto, la Benedizione Apostolica, in pegno di ogni desiderato bene».

## Ecumenismo: incontro sulla «questione morale»

«La questione morale oggi è radicale, perché non si tratta tanto di un aspetto o l'altro del problema umano quanto piuttosto di assecondare la convivenza pacifica fra i popoli, e di qualificare le espressioni della comunione reciproca e con Dio». È una frase tratta da un testo di Dalmazio Mongillo, che farà da sfondo alla 49ª Sessione di formazione ecumenica, organizzata dal Sae (Segretariato attività ecumeniche) a Paderno del Grappa (Treviso) dal 22 al 28 luglio, sul tema: «Praticate il diritto e la giustizia» (Geremia 22,3). Questi gli ambiti di un dialogo ecumenico sull'etica sociale: «Pensare eticamente la società in un mondo interculturale; diritto, etica, legalità; l'etica sociale nelle tradizioni confessionali; economia, solidarietà, lavoro; interculturalità e pace; cittadinanza; costruire la città, coltivare il giardino». Info: www.saenotizie.it.

■ **AREZZO** I finanziamenti dell'8 per Mille hanno permesso di ristrutturare la sede e potenziare i servizi

# Crescono le povertà, cresce la Caritas

DI LUCA PRIMAVERA

Un grande palazzo vincitore di premi internazionali di architettura fatto di scintillante acciaio e marmo nero degli Urali. Di fronte, a poche decine di metri, due edifici anni '50, di un giallo un po' sbiadito, anonimi parallelepipedi di cemento armato. Sono il nuovo palazzo di giustizia e la sede della Caritas diocesana. Rappresentano bene due facce della stessa medaglia: quella della città di Arezzo, che come altre ricche realtà toscane, vede crescere a fianco del benessere, un tessuto sociale sempre più logorato e sfilacciato. Fino a un anno fa, una delle due palazzine era in stato di semiabbandono mentre l'altra, dove erano collocati gli uffici e i servizi della Caritas, si dimostrava sempre più inadeguata sia per garantire dignità a coloro che vi si recavano per chiedere aiuto, sia per gli operatori della Caritas, costretti a lavorare in ambienti angusti e non funzionali. La diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro ha avviato così la ristrutturazione di uno dei due stabili, con lo scopo di riqualificare i principali servizi a favore dei poveri, ma anche di far diventare questa sede come il «pensatoio» e il coordinamento delle tante iniziative caritative presenti in Diocesi.

I finanziamenti provenienti dall'8x1000 hanno permesso di potenziare tutti i servizi della Caritas diocesana e avviarne di nuovi. «Stava diventando sempre più difficile riuscire a operare serenamente ed efficacemente - ci spiega il direttore della Caritas diocesana don Giuliano Francioli -. Le richieste di aiuto aumentano da anni e il nostro impegno è cresciuto di pari passo». L'intervento ha dato la possibilità di rinnovare l'arredamento e la strumentazione tecnica e migliorare gli ambienti, ora molto più accoglienti e funzionali. «Prima non era presente né un front office, né una sala d'attesa - ci spiega Lucia, operatrice Caritas - e le persone con problemi e richieste molto differenti le une dalle altre, si vedevano costrette ad aspettare nel piccolo ingresso o, indipendentemente dalle condizioni climatiche, fuori dal portone». A volte questo ha determinato situazioni di confusione o tensione. Adesso, oltre a una sala di attesa con uno spazio giochi per i bambini, esiste un front office che fa una prima «scramatura», orienta le persone verso la soluzione migliore per le loro necessità, magari indirizzando verso un ente pubblico o una realtà del terzo settore, effettua prenotazioni e garantisce maggiore riservatezza. «La gente non ha piacere di far sapere a tutti la propria storia - spiega Gabriele, impegnato nel Centro di ascolto e nelle mense -. Sia che si stiano vivendo problemi di droga, o alcol, necessità economiche, problemi di salute, dipendenza da gioco d'azzardo, o altro. Adesso le persone possono essere trattate con più dignità, viene rispettata la loro privacy, e noi operatori possiamo lavorare con più serenità ed efficacia». Il Centro



Il vescovo Riccardo Fontana inaugura la sede Caritas della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro dopo i lavori di risistemazione. Sotto, il nuovo «front office» e in basso l'esterno della struttura

Un «front office» per indirizzare le persone verso la risposta migliore alle loro richieste, un centro di ascolto dove possono raccontare le loro storie (problemi di alcol, necessità economiche, problemi di salute, dipendenza da gioco d'azzardo...). Al piano terra un servizio docce, utilissimo in questi giorni di caldo, e un magazzino dove vengono raccolti gli alimenti invenduti dei supermercati, da inviare alle mense



di ascolto adesso ha tre salette dedicate, e sono stati potenziati gli interventi di sostegno al reddito, la fornitura di latte in polvere e pannolini, i buoni spesa, il «prestito della speranza» e tutti gli altri servizi. Al piano terra ha preso il via un nuovo servizio altrimenti non presente in città e quasi unico anche in tutta la provincia. «Tutte le mattine - spiega Francesco, operatore della Caritas - diamo la possibilità a chi ne ha bisogno di farsi la doccia. Noi forniamo asciugamani e sapone e, in via del tutto eccezionale, possiamo dare anche un cambio di biancheria. Inutile spiegarvi l'utilità di questo servizio con il caldo di questi giorni!». Oltre alla doccia è stato attivato un

servizio di lavanderia solidale e il vecchio e piccolo deposito è stato sostituito da un grande e organizzato magazzino dove gli alimenti sono conservati in condizioni migliori. Questo nuovo spazio garantisce maggiore qualità ed efficienza alle mense e al servizio «freschi» che quotidianamente raccoglie e redistribuisce quintali di alimenti che la grande distribuzione butterebbe via, alle mense e ad altre strutture caritative. All'ultimo piano ha preso il via anche la nuova casa di accoglienza «Santa Luisa». Si tratta di appartamenti dove famiglie anche con figli minori che si trovano ad affrontare periodi di difficoltà possono vivere, «rimettersi in carreggiata»

e poter tornare ad essere autonomi. «La cosa più difficile forse, è dimenticarsi il sorriso dei bimbi - racconta Lucia, operatrice Caritas -, i loro giochi, o magari la passione messa nel saggio finale del corso di danza che abbiamo deciso insieme di intraprendere. La cosa più importante del servizio non sono le stanze o la cucina che mettiamo a disposizione, ma il percorso che cerchiamo di affrontare insieme verso l'emancipazione di queste famiglie, sviluppare interessi, comunicare la speranza e la fiducia nell'andare avanti. A un anno dall'avvio del servizio devo dire che abbiamo avuto solo dei successi». A fianco di questi nuovi servizi c'è adesso anche una cappellina dedicata alla Madonna del Conforto, molto venerata in città, ed è stata allestita un'ampia sala al servizio di altre realtà del terzo settore come per esempio l'Acat, il club degli alcolisti in trattamento, con il quale è nata una forte collaborazione. «Questa apertura alla società civile e questo nuovo slancio nel nostro operare - conclude don Giuliano - testimonia il desiderio di portare la cultura della carità al centro della vita della Chiesa locale e al centro delle dinamiche decisionali delle istituzioni locali, superando i concetti di elemosina e cercando di risolvere e far ripartire le persone».